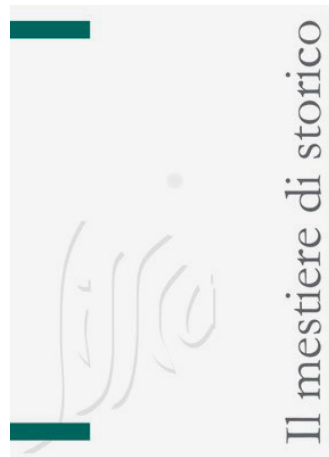


Zitierhinweis

Hertner, Peter: Rezension über: Sandro Gerbi, Mattioli e Cuccia. *Due banchieri del Novecento*, Torino: Einaudi, 2011, in: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2, S. 227, DOI: 10.15463/rec.1189728947



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Sandro Gerbi, *Mattioli e Cuccia. Due banchieri del Novecento*, Torino, Einaudi, VIII-214 pp., € 17,50

Scrivendo su due dei più importanti banchieri italiani del ventesimo secolo – Raffaele Mattioli, che diresse la Banca Commerciale Italiana (Comit) dal 1933 al 1972, ed Enrico Cuccia, a capo di Mediobanca dal 1946 fino formalmente al 1982, ma dirigendola indirettamente come presidente onorario fino alla morte nel 2000 – Gerbi ci ha dato un libro pieno di informazioni preziose e di idee sulla storia del settore finanziario italiano e dei suoi protagonisti tra le due guerre mondiali e durante i primi decenni del secondo dopoguerra. Sandro Gerbi è figlio di Antonello, funzionario poi dirigente della Comit, tra le due guerre capo dell'ufficio studi della banca di Piazza della Scala, e noto intellettuale. Egli stesso è scrittore e giornalista ben conosciuto, narratore di un *milieu* a lui familiare, il mondo degli affari dell'Italia del Nord e in primo luogo di Milano. L'obiettivo del volume appare nel «prologo» dove l'a. ci fa sapere: «Ho scritto di Mattioli e Cuccia in innumerevoli occasioni e sedi. Mi è parso naturale quindi raccogliere in questo libro quarant'anni di ricordi personali e di ricerche d'archivio, rielaborando il tutto e aggiungendo parti nuove» (p. 14).

Il fascino del libro è dovuto al fatto che l'a. ha saputo mettere insieme, con grande maestria, una varietà di storie e di immagini biografiche di Mattioli e Cuccia con paragrafi di analisi, ovviamente «informali», di tecnica e perfino di teoria bancaria; e a confrontare con chiarezza le visioni ben distinte di Mattioli e di Cuccia sul «fare banca», riuscendo così a spiegare una crescente contrapposizione tra i due banchieri e le banche da loro dirette. Allo stesso tempo si parla anche di storia politica, con sguardi sul fascismo, la seconda guerra mondiale e la Resistenza, il periodo della ricostruzione. È un libro che unisce l'eleganza della spiegazione con la perspicacia di un autore che ha vissuto di persona alcuni degli eventi qui descritti. Grazie al padre, Sandro Gerbi conosceva Mattioli già da ragazzo, e questa vicinanza ha giovato alla vivacità del quadro che riesce a darci di quest'uomo brillante che ha dominato il mondo finanziario italiano della sua epoca. Diversa ma ugualmente convincente si rivela l'immagine di Enrico Cuccia, con il quale Gerbi ha avuto alcuni incontri durante l'ultimo decennio di vita del padrone di Mediobanca. Qui l'analisi è forse ancora più fine perché era molto difficile avvicinarsi a quest'uomo notoriamente discreto e riservato.

Particolarmente utili sono le «note al testo» (pp. 171-188) dove si trova tutta la documentazione delle fonti bibliografiche ed archivistiche e la bibliografia storica sui vari argomenti trattati. Solo una piccola correzione da proporre: a p. 41 Gerbi afferma che i predecessori di Toeplitz alla testa della Comit, Otto Joel e Federico Weil, «erano stati costretti a dimettersi in quanto di nazionalità tedesca» negli anni della prima guerra mondiale. In realtà tutti e due avevano già preso la nazionalità italiana anni prima del conflitto. Tanto più amara fu quindi la loro partenza. Questa piccola annotazione non riduce il giudizio molto positivo su questo libro, che offre un quadro impressionistico e allo stesso tempo molto incisivo della storia finanziaria italiana nel '900.

Peter Hertner